

# San Michele, principe della milizia celeste

**L**a figura dell'arcangelo Michele, che viene festeggiato dalla liturgia il 29 settembre insieme con gli arcangeli Gabriele e Raffaele, è strettamente legata a uno dei più noti brani biblici, terribile e nel contempo pervaso della certezza cristiana: «Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo. Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamano il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli» (Apocalisse 12,7-9). Michele è infatti il principe degli angeli e il suo nome deriva proprio dal grido – che in ebraico suona “*Mi ka' el*” (“Chi è come Dio?”) – da lui lanciato per guidare la battaglia contro gli altri angeli che, al seguito di Lucifero, si erano ribellati al Signore. Da allora, l'arcangelo è considerato l'antagonista delle forze del male e viene perciò invocato dai fedeli come protettore, specialmente nella malattia e nell'ora della morte.

In Italia la devozione a san Michele ha come luogo peculiare la grotta pugliese del Gargano che, secondo la tradizione, sarebbe stata consacrata dall'arcangelo stesso alla fine del V secolo. Il culto di san Michele si sviluppò in particolare nell'epoca dei Longobardi (VII-VIII secolo), sulle cui monete apparivano da una parte il busto del sovrano e dall'altra l'immagine dell'arcangelo. A partire dall'XI secolo, la grotta attirò papi, imperatori e santi, che corroborarono la devozione dei già numerosi pellegrini. Con un decreto

È considerato l'antagonista delle forze del male e viene invocato dai fedeli come protettore, specialmente nella malattia e nell'ora della morte. Papa Leone XIII compose un'invocazione all'arcangelo Michele, ordinando che si recitasse al termine di ogni messa. Disposizione che è stata abolita nel 1964.

di SAVERIO GAETA

del 5 marzo 1997 la Penitenzieria apostolica, su mandato di Giovanni Paolo II, ha concesso l'indulgenza plenaria alle consuete condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Papa) ai fedeli che assistono devotamente a una sacra funzione in questo santuario nel giorno dell'apparizione di san Michele (8 maggio) o della dedizione del santuario (29 settembre).

Come racconta la *Leggenda aurea*, un'altra apparizione significativa dell'arcangelo avvenne nel 590 a Roma sulla Mole Adriana, durante una processione guidata da papa Gregorio Magno per chiedere la cessazione della peste che aveva colpito la città dall'anno precedente. A memoria della prodigiosa intercessione, agli inizi del VII secolo papa Bonifacio IV fece costruire un mausoleo sulla sommità dell'attuale Ca-



Santuario di Monte Sant'Angelo (Fg),  
atrio e prospetto superiore.



stel Sant'Angelo, sostituito in seguito da una statua dell'arcangelo, più volte distrutta e ripristinata: quella attuale, realizzata dallo scultore Verschaffelt, risale al XVIII secolo. Ma sin dal 494 nella città esisteva, lungo la via Salaria, una basilica dedicata a san Michele, della quale si sono perse le tracce nel XIII secolo. Famoso è il santuario francese di Mont-Saint-Michel, dove l'arcangelo apparve nel 708 (qui la festa si celebra il 16 ottobre).

### La devozione popolare

Si recita la *Novena delle grazie* nei nove giorni che precedono le feste di san Michele dell'8 maggio e del 29 settembre (dunque a partire, rispettivamente, dal 29 aprile e dal 20 settembre). Ma i devoti dell'arcangelo la possono utilizzare ogni volta che desiderano invocare la sua intercessione. Al termine di ciascuna strofa si recitano un *Padre*, *Ave* e *Gloria* e l'invocazione: «San Michele arcangelo, difendici nella lotta, vieni in nostro aiuto contro la malvagità e le insidie del maligno. Salvaci dalla perdizione eterna».

Le cosiddette "nove grazie" sono le seguenti:

1. O arcangelo san Michele, ti domandiamo, insieme con il principe del Coro dei serafini, che tu voglia accendere nel nostro cuore la fiamma del divino amore e che, con il tuo aiuto, possiamo disprezzare i lusinghieri inganni dei piaceri del mondo.

2. O principe della Gerusalemme celeste, ti chiediamo umilmente, insieme con il capo del Coro dei cherubini, di ricordarti di noi, specialmente quando saremo assaliti dalle suggestioni del nemico infernale, in modo che, divenuti con il tuo aiuto vincitori di Satana, possiamo fare di noi stessi intero olocausto a Dio nostro Signore.

3. O invincibile difensore del Paradiso, devotamente ti supplichiamo, insieme con il principe del Coro dei troni, affinché tu non permet-

ta che ci opprimano spiriti infernali o infermità.

4. O nostro primo ministro della corte dell'Empireo, umilmente prostrati in terra ti preghiamo, insieme con il principe del Coro delle dominazioni, di difendere il cristianesimo, in ogni sua necessità, e in particolare il Sommo Pontefice, aumentandolo di felicità e grazia in questa vita e di gloria nell'altra.

5. O santo arcangelo, ti preghiamo, insieme con il principe del Coro delle virtù, affinché tu voglia libe-



L'arcangelo schiaccia il diavolo, Gelfi 1994, Saiano (Bs).

rare noi, tuoi servi, dalle mani dei nostri nemici visibili e invisibili. Liberaci dai falsi testimoni, libera dalle discordie questa nazione e in particolare questa città da fame, peste e guerra; liberaci anche da folgori, tuoni, terremoti e tempeste, cose che il drago dell'Inferno è solito provocare a nostro danno.

6. O capo delle milizie angeliche, ti scongiuriamo, insieme col principe che tiene il primo luogo nel Coro delle potestà, di voler provvedere alle necessità di noi, tuoi servi, di questa nazione e in particolare di que-

sta città, dando alla terra la fecondità desiderata e ai governanti cristiani la pace e la concordia.

7. O principe degli angeli Michele, ti chiediamo, insieme con il capo del Coro dei principati, che tu voglia liberare noi, tuoi servi, tutta questa nazione e in particolare questa città dalle infermità fisiche e, molto più, da quelle spirituali.

8. O santo arcangelo, ti supplichiamo, insieme con tutto il Coro degli arcangeli e con tutti i nove cori degli angeli, affinché tu abbia cura di noi in questa vita presente e nell'ora della nostra morte. Assisti la nostra in modo che, rimanendo sotto la tua protezione, vincitori di Satana, giungiamo a godere la divina Bontà con te, nel santo paradiso.

9. O gloriosissimo principe e difensore della Chiesa, ti preghiamo infine, insieme con il capo del Coro degli angeli, affinché tu voglia custodire e sostenere i tuoi devoti. Assisti noi, i nostri familiari e tutti quelli che si sono raccomandati alle nostre preghiere, affinché con la tua protezione, vivendo in modo santo, possiamo godere della contemplazione di Dio insieme con te e tutti gli angeli per tutti i secoli dei secoli.

Quindi si recita la preghiera conclusiva: «Onnipotente ed eterno Dio, che nella tua somma bontà assegnasti in modo mirabile l'arcangelo Michele come gloriosissimo principe della Chiesa per la salvezza degli uomini, concedi che con il suo salvifico aiuto meritiamo di essere efficacemente difesi di fronte a tutti i nemici in modo che, al momento della nostra morte, possiamo essere liberati dal

peccato e presentarci alla tua eccelsa beatissima Maestà. Per Cristo nostro Signore. Amen».

### La continua assistenza

Apparendo nel 1751 alla suora portoghese Antonia de Astonac, l'arcangelo Michele promise continua assistenza – sia in vita, sia in purgatorio dopo la morte – a chi lo avesse onorato recitando quotidianamente la sequenza che egli stesso rivelò. In più le assicurò che, se il devoto avesse compiuto tale pio eserci-

MARIO BONOTTO



zio prima della messa, sarebbe stato accompagnato alla comunione da un angelo di ciascuno dei nove cori celesti. Papa Pio IX dotò questa devozione di un'indulgenza che, come sancito dal decreto della Sacra congregazione dei riti dell'8 agosto 1851, può essere anche applicata alle anime del purgatorio.

La Corona angelica è composta da nove strofe e al termine di ciascuna di esse si recitano un *Padre nostro* e tre *Ave Maria*:

1. Per intercessione di san Michele arcangelo e del Coro celeste dei serafini, il Signore ci renda degni di ricevere nei nostri cuori la fiamma della perfetta carità.

2. Per intercessione di san Michele arcangelo e del Coro celeste dei cherubini, il Signore ci doni la grazia di abbandonare la via del peccato e di seguire quella della perfezione cristiana.

3. Per intercessione di san Michele arcangelo e del Coro celeste dei troni, il Signore infonda nei nostri cuori lo spirito di vera e sincera umiltà.

4. Per intercessione di san Michele arcangelo e del Coro celeste delle dominazioni, il Signore ci doni la grazia di dominare i nostri sensi e di correggere le nostre scorrette passioni.

5. Per intercessione di san Michele arcangelo e del Coro celeste delle potestà, il Signore protegga le nostre anime dalle insidie e dalle tentazioni del demonio.

6. Per intercessione di san Michele arcangelo e del Coro celeste delle virtù, il Signore non permetta la nostra caduta in tentazione, ma ci liberi dal male.

7. Per intercessione di san Michele arcangelo e del Coro celeste dei principati, il Signore riempia i nostri cuori dello spirito di vera e sincera obbedienza.

8. Per intercessione di san Michele arcangelo e del Coro celeste degli arcangeli, il Signore ci conceda il dono della perseveranza nella fede e in tutte le opere buone.

9. Per intercessione di san Michele arcangelo e del Coro celeste di tutti gli angeli, il Signore ci conceda la loro protezione nella vita presente e, dopo la morte, l'introduzione nella gloria eterna del Cielo.

A conclusione dell'intera corona si recitano altri quattro *Padre no-*



LORES RIVA

San Michele arcangelo, Sassetta (1400-1450).

*stro* – in onore rispettivamente di san Michele, san Gabriele, san Raffaele e dell'angelo custode – e l'invocazione: «Glorioso principe san Michele, capo e guida delle schiere celesti, custode delle anime, debellatore degli spiriti ribelli, nostro ammirabile condottiero, degnati di liberare da ogni male tutti noi che, con fiducia, ricorriamo a te e concedici la tua incomparabile protezione affinché possiamo ogni giorno servire fedelmente il nostro Dio».

Infine si pronuncia la preghiera: «Dio onnipotente ed eterno, che, con prodigio di bontà e di misericordia, per la salvezza degli uomini hai eletto a principe della tua Chiesa il glorioso san Michele, concedici, mediante la sua benefica protezione, di essere liberati da tutti i nostri nemici spirituali. Nell'ora della nostra morte non ci molesti l'antico avversario, ma sia il tuo arcangelo Michele a condurci alla presenza della tua divina Maestà. Amen».

#### La visione di papa Leone XIII

Il 13 ottobre 1884 papa Leone XIII, mentre stava terminando la celebrazione eucaristica, ebbe una terrificante visione nella quale sentì la voce di Satana minacciare la distruzione della Chiesa e vide che alla protervia demoniaca si opponeva con forza san Michele. Turbato da

tale evento, il Pontefice compose un'invocazione all'arcangelo, ordinando che si recitasse al termine di ogni messa. La disposizione è stata abolita con l'istruzione *Inter oecumenici* del 26 settembre 1964, ma papa Giovanni Paolo II, durante il *Regina Caeli* del 24 aprile 1994, invitò nuovamente a recitarla ogni giorno: «San Michele arcangelo, difendici nella battaglia; sii il nostro aiuto contro la perfidia e le insidie del demonio, affinché Dio eserciti il suo dominio su di lui, te ne preghiamo supplichevoli. Tu, principe della milizia celeste, con la potenza divina, ricaccia nell'inferno Satana e gli altri spiriti maligni che girano nel mondo per perdere le anime. Amen».

In occasione della sua festa, e in altre circostanze di bisogno spirituale, si può infine recitare l'Atto di affidamento all'arcangelo Michele: «Principe nobilissimo delle gerarchie angeliche, valoroso guerriero dell'Altissimo, amatore zelante della gloria del Signore, terrore degli angeli ribelli, amore e delizia di tutti gli angeli giusti, mio diletteissimo arcangelo san Michele, poiché desidero essere nel numero dei tuoi devoti e dei tuoi servi, oggi mi offro, mi dono e mi consacro a te. Pongo me stesso, la mia famiglia e quanto mi appartiene sotto la tua vigile protezione. È piccola la mia offerta, essendo io un miserabile peccatore, ma tu gradisci l'affetto del mio cuore. Confido che mi assisterai per tutta la vita, poiché da oggi in avanti sono sotto il tuo patrocinio. Procurami il perdono dei miei molti e gravi peccati, la grazia di amare di cuore il mio Dio, il mio caro salvatore Gesù e la mia dolce madre Maria. Ottienimi quegli aiuti che mi sono necessari per arrivare alla corona della gloria. Difendimi sempre dai nemici dell'anima mia, specialmente nell'ultimo istante della mia vita. Vieni in quell'ora, o principe gloriosissimo e assistimi nell'ultima lotta e con la tua arma potente respingi lontano da me, negli abissi dell'inferno, quell'angelo prevaricatore e superbo che hai prostrato un giorno nel combattimento in cielo. Presentami, allora, al trono di Dio per cantare con te, e con tutti gli angeli, lode, onore e gloria a Colui che regna nei secoli eterni. Amen».

**Saverio Gaeta**